

Qualcuno dice che il nucleare è in crescita nel mondo e lo hanno tutti...

Nella patria del nucleare, America del Nord e UE, sono in costruzione due soli reattori, a Flamanville in Francia e a Olkiluoto in Finlandia. Sono degli EPR costruiti da Areva, uguali a quelli che dovrebbero essere costruiti in Italia. Il nucleare è una fonte il cui contributo ai consumi energetici totali vale in media il 2% su scala mondiale (pari al 14% della produzione di energia elettrica), è un'industria in declino, come denunciò il rapporto annuale dell'IAEA – l'agenzia delle Nazioni Unite per l'energia atomica – del 2001; Il numero delle centrali nucleari in funzione è fermo da dieci anni (intorno a 440), vari studi prevedono un graduale abbandono e una sparizione del nucleare entro i prossimi 50 anni. Se costruissimo le nostre centrali, tra 30 anni, saremmo forse gli unici in Europa ad averne. Le 4 centrali che si vogliono costruire in Italia coprirebbero solo il 13% del fabbisogno elettrico, pari al 3% del fabbisogno energetico totale italiano.

Qualcuno dice che il nucleare è sicuro...

Tre agenzie europee per la sicurezza nucleare, la britannica HSE'sND, la finlandese STUK e la stessa agenzia francese ASN hanno clamorosamente bocciato con un comunicato congiunto (novembre 2009) l'EPR di Areva, che di fatto è ancora un prototipo. Gli interventi dell'agenzia di sicurezza stanno causando ritardi enormi per il reattore di Olkiluoto che, iniziato nel 2005, ha già maturato un ritardo di oltre tre anni e un sovra costo di oltre un miliardo e mezzo di euro.

In Germania è stato completato uno studio epidemiologico pubblicato nel 2008, Il risultato è che entro cinque chilometri dalle centrali nucleari i tumori solidi sono superiori del 60 % e le leucemie infantili del 120 % rispetto alla media tedesca.

Nel 2006 è stato pubblicato uno studio di scienziati delle accademie delle scienze di Ucraina e Bielorussia. La versione finale dello studio è stata pubblicata alla fine del 2009 dalla New York Academy of Sciences, con una valutazione complessiva di 220-245 mila tumori fatali che, assieme ad altre patologie studiate, porterebbero le vittime dell'incidente a circa un milione in un arco di 100 anni. Vedi "The Difficult Truth about Chernobyl" Nesterenko et al., 2009.

Qualcuno dice che il nucleare conviene...

Il costo dell'energia in Italia è tra i più bassi in Europa, la bolletta è alta solo per via delle tasse.

L'Italia compra energia dalla Francia solo perché la rete francese non è in grado di gestire l'energia in eccesso prodotta (le centrali nucleari hanno l'ulteriore difetto di non avere una produzione flessibile ma bensì costante e quindi producono energia che va necessariamente sprecata), per questo ce la svende pur di liberarsene. Solo L'1,5% dell'energia elettrica italiana è di origine nucleare.

Dove il mercato è libero non conviene costruire centrali: negli Stati Uniti non si costruisce una centrale nucleare dal 1978! La rivista Forbes dichiarò nel 1985 che l'industria nucleare civile era stato il più grande fallimento commerciale della storia americana.

I costi del nucleare ricadono direttamente o indirettamente sullo Stato: in Francia il nucleare è stato realizzato a totale carico dello Stato. I costi del nucleare non si possono neppure veramente calcolare perché nessuno ha ancora trovato una soluzione definitiva e sicura al problema delle scorie e quindi non si sa neppure quanto possa costare gestirle.

L'ufficio federale di statistica per l'energia USA valuta il nucleare come il più costoso per gli impianti che entreranno in funzione nel 2020.

Non ci renderebbe indipendenti dal petrolio, la Francia (che ha 59 centrali) ha un'importazione pro capite di petrolio maggiore alla nostra (il petrolio si usa principalmente per proburre benzina per le auto)

Secondo l'IAEA (l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna) le stime correnti delle risorse di Uranio "ragionevolmente certe" sono sufficienti per coprire solo circa cinquant'anni di fabbisogno.

Qualcuno dice che non ci sono alternative...

Il "risparmio" energetico è il cardine di ogni politica energetica sostenibile.

Uno studio presentato da Enea nel febbraio 2009 per la riqualificazione energetica del 35% del patrimonio edilizio pubblico (tranne ospedali, caserme e carceri) indica a fronte di 8,2 miliardi di euro di investimenti, 19 miliardi di fatturato, 14 miliardi di valorizzazione per gli edifici riqualificati e 150 mila nuovi posti di lavoro (una centrale atomica in esercizio impiega solo 300 addetti). l'Agenzia Europea per l'Ambiente assicura che la UE a 15 taglierà entro il 2012 il 13% di CO2, invece dell'8% previsto da Kyoto.

La Cina, che pure investe nel nucleare, investe il triplo in energie rinnovabili.

Un sistema elettrico generato al 100% da fonti rinnovabili è possibile per l'Europa entro il 2050. Questo afferma il rapporto dell'istituto di ricerca economica McKinsey. Lo studio, commissionato dall'European Climate Foundation (ECF) e uscito nella primavera 2010.

Nel 2009 il 63% della nuova potenza elettrica installata in Europa è stata da rinnovabili.

Ed è di risalto mondiale che negli Stati Uniti, il Paese delle 104 centrali nucleari, la produzione elettrica da fonti rinnovabili ha sorpassato quella nucleare nel 2010.